

WEBSPINNERS

SO ANCORA COSA HAI FATTO di FABIO VOLINO

Manhattan.

Hector Ayala, l'ex vigilante noto come la Tigre Bianca, è ricercato per l'omicidio di un bambino e di sei agenti di polizia. Lo cercano i giornalisti, le forze dell'ordine, strani uomini in nero, spietati vigilanti e l'eroe noto come Uomo Ragno.

“Io e te dobbiamo parlare, Hector” dice Peter Parker “La tua situazione non è certo delle più facili, ti confesso che anch'io non so cosa pensare. Dunque parlami... col tempo ho imparato a fidarmi delle persone. Ma anche a non fidarmi”.

“Io non ho ucciso nessuno, Uomo Ragno” si discolpa Hector Ayala “C'è una organizzazione che sta cercando di incastrarmi”.

“Una organizzazione?”.

“Sì, non so esattamente di cosa si tratti, ho visto solo uno dei loro componenti. Un uomo in completo nero... diceva che era stato tutto prestabilito per me”.

“Hector, io posso anche crederci, ma ti rendi conto anche tu che sarà difficile farla accettare alle altre persone. Hai qualche prova che supporti questa tua tesi?”.

“Se le avessi pensi che starei scappando?” grida l'uomo.

“Ehi, calmati. Senti, la cosa migliore da fare è andare alla polizia: continuare a scappare non farà che aggravare la tua posizione. Conosco un ottimo avvocato, si chiama Matt Murdock: ti difenderà in tribunale. E nel frattempo io continuerò ad indagare, troverò delle prove a tuo discarico”. In quel momento il senso di ragno dell'eroe si attiva a segnalargli un pericolo.

“Non sprecare forze inutili per quell'assassino, Uomo Ragno” interviene in quel momento un'altra persona. Molto arrabbiata.

“Cardiac. Davvero incredibile: non ti vedevo da anni, poi rispunti fuori due volte per la Tricorp ed ora. Sai che stavo meglio prima?”.

Eli Wirtham protende la sua staffa: “Ti darò un solo avvertimento, Uomo Ragno: fatti da parte. Perché quell'assassino verrà con me, con le buone o le cattive”.

“Spiacente, ma prima deve pagare per quello che ha fatto a me” interviene un altro eroe.

“Annex” esclama Peter Parker “Questa è proprio la serata dei revival”.

“Non è il tempo delle battute, Uomo Ragno”.

“Già, Annex. Non lo è: è il tempo dei dilettanti. Lo stavo convincendo, ma voi con la vostra boria avete rovinato tutto”.

Cardiac si è stancato di aspettare e lancia una raffica, ma l'Uomo Ragno la evita e balza contro di lui. Inoltre, per evitare che Annex abbia via libera, lancia una ragnatela, lo afferra e lo scaraventa contro un muro.

Hector Ayala non ha alcun desiderio di vedere come va a finire lo scontro ed inizia a correre: non sta facendo che fuggire dall'inizio di questa storia. Ma può agire diversamente? Poi sente un suono strano ma familiare, che lo attira. Si dirige verso la sua fonte e scopre che... è un cellulare che trilla! Ma cosa ci fa un cellulare in un vicolo oscuro di una zona povera di Manhattan? Che appartenga a qualche spacciatore o malavitoso? Eppure... sente che non è così, sente che c'è sotto qualcos'altro. Dunque, spinto dalla curiosità, Hector Ayala prende il cellulare. “Sì... pronto? Pronto?”.

“Ayala”. La voce è vagamente meccanica, chiaramente distorta tramite qualche mezzo apposito.

“Ayala, guarda alla tua destra”.

“Chi sei?”.

“Guarda alla tua destra” ripete la voce.

Hector lo fa, c'è una piccola cassa di legno poggiata a terra. Una cassa anonima che eppure stona con questa zona. “Aprila, Ayala” è la nuova esortazione della voce.

È come se avesse un che di seducente, di ipnotico, che spinge l'uomo a darle fiducia ed attenzione. Hector apre la cassa e subito una luce bianca inonda il vicolo. “Lì dentro c'è una gemma dai poteri mistici” spiega la voce “Afferrala e avrai capacità simili a quelle che avevi quando eri la Tigre Bianca”.

“Ma tu chi sei?” chiede ancora Hector.

Per tutta risposta la comunicazione viene interrotta. E poco dopo il cellulare diventa improvvisamente caldo: Hector è costretto a lasciare la presa ed il telefonino si liquefa al suolo.

Alla sorpresa iniziale subentra poi il dubbio: deve fidarsi di quella voce? Deve prendere questa gemma? Oppure è solo un altro trucco messo in atto dai tizi che lo stanno perseguitando?

La risposta diventa inevitabile quando Annex compare davanti a lui. “Finalmente ti ho trovato”.

Alex Ellis avrebbe preferito non averlo fatto mai perché qualche istante dopo viene proiettato fuori dal vicolo ad una velocità impressionante. L'impatto con la parete alle sue spalle gli spezza una costola e lo terrà fuori dalle scene per un bel po'.

Cardiac e l'Uomo Ragno hanno appena il tempo di stupirsi che la Tigre Bianca irrompe sulla scena e, con due pugni ben assestati nella zona costale, costringe Eli Wirtham ad inginocchiarsi ed a boccheggiare, preda di una momentanea crisi di respirazione.

Peter Parker rimane di sasso: è Hector quello? E da dove ha tirato fuori quel costume, ma soprattutto questa forza e agilità? L'eroe forse avrebbe qualche intuizione se notasse la gemma che brilla all'altezza del suo collo. Tuttavia la Tigre Bianca non intende concedergli un attimo di respiro: balza verso di lui e solo la sua incredibile agilità permette all'Uomo Ragno di evitare il calcio diretto al suo volto. Hector però è velocissimo, più veloce del senso di ragno, e con un altro calcio stavolta va a segno. Peter Parker passa al contrattacco: un suo pugno, per sua sfortuna contenuto, colpisce il volto della Tigre Bianca, che però assorbe facilmente l'impatto. Ed Hector replica con tutta la forza che ha, una forza per Peter inaspettata: l'eroe viene proiettato ad alcuni metri di distanza e l'impatto col suolo lo stordisce per alcuni secondi. Quando finalmente riprende i sensi, scopre che non c'è più traccia della Tigre Bianca. Svanito nel nulla. Questo mistero è ben lungi dal concludersi.

“Ancora nessuna notizia della Tigre Bianca, dell'assassino di bambini e poliziotti. Un evento sconvolgente che fa passare in secondo piano il furto di gas nervino”.

Manhattan.

Per un attimo è stato come se lui fosse un'altra persona: vedeva negli altri solo delle persone che volevano fargli del male, compreso l'Uomo Ragno di cui probabilmente si è appena guadagnato l'inimicizia. Poi è tornato in sé e, quando ha scoperto cosa aveva fatto, è fuggito via. Ha desiderato di non volere più il costume ed esso è svanito. La gemma bianca però è rimasta e qualche strana ragione lo spinge a non togliersela.

Ora ci sono due problemi all'orizzonte: il primo è quello del mangiare. Ha un po' di soldi nel portafoglio, ma non dureranno in eterno. Poi è ormai calata la notte: sopravvivere di notte a New York, pure in un quartiere agiato come Manhattan, non è impossibile. Comunque non è cosa facile. Si infilerà in qualche locale notturno, sperando che nessuno lo riconosca: è un rischio che deve correre.

Continuando a camminare per vie affollate e poco illuminate, cosa che gli consente di non essere riconosciuto, Hector Ayala arriva infine davanti ad un Internet Café. Dà un attimo un'occhiata all'insegna luminosa, la quale informa che il locale è aperto 24 ore su 24. Poi, veloce come un lampo, compare un'altra scritta. “ENTRA QUI, HECTOR”.

L'uomo si blocca e si guarda intorno, nessuno a parte lui pare aver notato la stranezza. Dunque lancia un'altra occhiata all'insegna. Di nuovo passa un rapido messaggio. "ENTRA". Questa per Hector Ayala è stata decisamente la notte delle stranezze, forse è tempo che qualche mistero venga risolto. Dunque, senza porsi troppe domande o dubbi, anzi senza porsi alcuna questione, entra dentro l'Internet Café. Per un attimo l'uomo si domanda se qualcuno non possa riconoscerlo: ma i ragazzi che sono qui dentro hanno ben altro a cui pensare che osservare uno sconosciuto. A quest'ora il locale è pieno, tutti i tavoli sono occupati. Tutti tranne uno. Hector vi passa davanti e vede che c'è un salvaschermo che dice:"VAI IN BAGNO". L'uomo distoglie un attimo lo sguardo e, quando lo riporta sullo schermo, la scritta è cambiata:"BENVENUTO!". Altra stranezza.

Hector va nella toilette, che in contrasto col locale è vuota. C'è una mensola a poca distanza da lui, c'è qualcosa sopra. Un rasoio elettrico, un colorante per capelli ed un sacchetto con documenti contraffatti ed una chiavetta. Sì, la cosa migliore da fare per distrarre l'attenzione è cambiare faccia ed identità. Senza preoccuparsi di eventuali intrusi, Hector prende il rasoio ed inizia a radersi i suoi tanto amati e distintivi baffetti: ma situazioni estreme richiedono misure estreme. Poi utilizza il colorante, fino ad ottenere capelli biondi: anche qui niente di cui stupirsi, sono molti i latinoamericani che decidono di adottare questa tinta. Infine l'uomo dà una occhiata al suo nuovo nome: adesso si chiama Carlos Herrera, con quel tanto di anonimità in grado di farlo passare inosservato. Si guarda allo specchio: di certo non riuscirebbe ad ingannare i suoi migliori amici, ma se nessun estraneo lo noterà troppo se terrà la testa bassa.

Hector torna nella sala, il tavolo è ancora libero. Come si siede, una cameriera gli si avvicina. "Desidera qualcosa?". Ecco la prova del fuoco.

"Sì, una tazza di caffè".

"Pagamento anticipato".

"Certamente. Ecco anche una buona mancia per lei".

La ragazza non ringrazia, né fa gesti sospetti: prende i soldi e si allontana. C'è ancora il salvaschermo: Hector muove il mouse e compare una chat-room di nome GIRL-FINDER. Decisamente poco originale.

Improvvisamente compare questa scritta. Mr. Blue:"ALLORA COME VA?".

Hector quasi trasale, perché sa che chi è dall'altra parte non sta certo cercando un compagno. Dopo qualche istante risponde. "NON LO SO, DIMMELO TU".

"SEI PROPRIO IN UNA SITUAZIONE DI MERDA, VERO?".

"PER DIRE POCO. ERI TU QUELLO AL CELLULARE DI POCO FA, VERO?".

"SÌ. PROVIAMO A RIEPILOGARE QUELLO CHE SAI".

"SONO RICERCATO PER L'OMICIDIO DI UN BAMBINO, CHE NON HO COMMESSO".

"CORREZIONE: CHE NON RICORDI DI AVER COMMESSO O MENO".

"COME FAI A SAPERE DELLA MIA PRECEDENTE AMNESIA?".

"AYALA, CI SONO MOLTE COSE CHE SO E QUESTO PUÒ SIGNIFICARE LA TUA SALVEZZA SE DECIDI DI ASCOLTARMI".

"BENE, TI ASCOLTO. DIMMI QUELLO CHE SAI".

"SEI STATO INSERITO A FORZA IN UN GIOCO PIÙ GRANDE DI TE, AYALA, DA CUI SARÀ DIFFICILE USCIRE INDENNE. C'È UNA SETTA CHE HA MESSO GLI OCCHI SU DI TE".

"ASSURDO".

"NON SOTTOVALUTARLI. SCOMMETTO CHE HAI GIÀ INCONTRATO UNO DI LORO".

"MI SONO IMBATTUTO IN EFFETTI IN UNO STRANO TIZIO: IN GESSATO, CALVO...".

"SMITH. QUELLO È SMITH. MA IL PIÙ PERICOLOSO SI CHIAMA PRATT".

"E COSA VORREBBE QUESTA SETTA DA ME?".

"STO CERCANDO DI SCOPRILO. SO CHE VOGLIONO RICHIAMARE IL DEMONIO SULLA TERRA".

"IL DEMONIO? ANDIAMO, IO SONO SOLO UN PROFESSORE DI SCIENZE, DI CHE

UTILITÀ POSSO ESSERE LORO?”.

In quel momento la cameriera torna e posa frettolosamente la tazza di caffè sul tavolo: Hector non lo assaggia nemmeno, mentre Mr. Blue risponde. “LORO AFFERMANO CHE LA REALTÀ IN CUI VIVIAMO È ARTEFATTA, CHE TUTTE LE NOSTRE AZIONI SONO PREORDINATE. VOGLIONO SPAZZARLA VIA TRAMITE UNA NUOVA APOCALISSE ORDITA DA LUCIFERO IN PERSONA”.

“FACCIO FATICA A CREDERTI, TE LO DICO SINCERAMENTE”.

“FAREI LA STESSA COSA SE FOSSI AL TUO POSTO. TU PER LORO RAPPRESENTI UN’ANOMALIA, QUALCUNO DIFFICILE DA CONTROLLARE. E STANNO CERCANDO DI SPAZZARTI VIA”.

“QUANTI ARTIFICI INUTILI ALLORA: PERCHÈ NON HANNO ASSOLDATO UN KILLER?”.

“PRIMO, PERCHÈ TU HAI AMICI INFLUENTI TRA I SUPEREROI CHE AVREBBERO INDAGATO E PROBABILMENTE SCOPERTO LE LORO MANOVRE. SECONDO PERCHÈ NON SEI COSÌ FACILE DA UCCIDERE, HECTOR. CREDI DI ESSERE SOPRAVVISSUTO A QUESTA NOTTE SOLO PER PURA FORTUNA?”.

“E DUNQUE COSA FACCIO ORA? VADO ALLA POLIZIA O...”.

“SO DOVE SI TROVA LA SEDE PRINCIPALE DI QUESTA SETTA. DA SOLO NON SONO IN GRADO DI SMANTELLARLA, HO BISOGNO DEL TUO AIUTO”.

“SOLO SE MI DICI CHI SEI, MR. BLUE”.

“UNO CHE HA A CUORE LA TUA SORTE, AYALA, E CHE VUOLE SMANTELLARE QUESTA SETTA PERCHÈ HA ROVINATO LA SUA VITA”.

“DUNQUE NE FACEVI PARTE?”.

“NE FACCIO ANCORA PARTE: USCIRNE È IMPOSSIBILE. PER QUESTO MI SERVE IL TUO AIUTO”.

“E COME POSSO RAGGIUNGERTI?”.

“PRENDI L’AUTOBUS 23 E VAI ALLA GRAND CENTRAL STATION. LÌ RECATI AL NUMERO DI CASSETTA INDICATO DALLA CHIAVETTA CHE TI HO DATO: CI TROVERAI COSE UTILI. POI PRENDI IL TRENO CHE PARTE A MEZZANOTTE PER MIAMI. UNA VOLTA CHE SARAI ARRIVATO A DESTINAZIONE TI CONTATTERÒ ANCORA. CI RISENTIAMO, AYALA”.

“ASPETTA, COME HAI FATTO A...”.

Hector digita molte altre domande, ma Mr. Blue non gli risponde più. Molte domande, poche risposte. Beve frettolosamente il caffè, è freddo come la paura. Poi esce dal locale.

Ufficio privato di Eli Wirtham.

L’uomo, tramite un passaggio nascosto, rientra in quello che per lui è come un luogo sacro. Il luogo dove leccarsi le ferite ed assaporare le sue vittorie. Oggi di vittorie non ne ha ottenute, il tutto per colpa di un assassino. Non avrà pace fino a quando non lo avrà consegnato alla giustizia: non ha alcun collegamento con le ditte farmaceutiche, però ha fatto qualcosa di peggio. Ha osato sfidarlo. Non se la caverà.

Manhattan.

Vista l’ora tarda c’è poca gente alla fermata dell’autobus, tutti afroamericani. A Hector paiono persone rispettabili, ma sta imparando a diffidare delle sue impressioni. L’autobus 23 arriva e Hector sale: ora c’è la prova del fuoco. Una delle tante che dovrà affrontare in questa notte. Va dall’autista e compra il biglietto: il guidatore non fa gesti strani, anzi, non lo guarda nemmeno in faccia. È tardi e vuole tornare a casa, come tutti.

Hector prende posto in fondo, mentre il gruppo di afroamericani discute delle ultime gesta dei NY

Yankees, anche per loro è come se fosse un estraneo. Molto meglio così.

Qualche minuto dopo Hector scende alla sua fermata e davanti a lui si para la Grand Central Station, la più grande stazione ferroviaria della città. Da qui puoi andare in tutto il mondo, ma a lui basta solo arrivare in Florida. Anche a quest'ora di notte è affollata ma di certo, tra gente che torna ad ora tarda dal lavoro o chi parte per un'altra città lontano dalla sua famiglia, nessuno si preoccupa della presenza di un presunto assassino.

Hector va dunque nella zona deposito dove si trova l'armadietto in cui il misterioso Mr. Blue ha messo per lui alcuni oggetti utili. E qui ha la prima brutta sorpresa: c'è un agente di polizia da superare. Del resto è inevitabile, con tutti questi controlli antiterrorismo.

"Non farti prendere dal panico" si incoraggia l'uomo "Comportati in modo naturale. Del resto non possono certo aspettarsi che tu gli vada a parlare faccia a faccia".

Dunque Hector avanza e mostra la chiavetta all'agente. "Salve, dovrei ritirare alcune cose prima...".

"Sì, d'accordo, passi pure".

Perfetto, deve aver avuto un turno estenuante e dunque ha controllato solo l'indispensabile. Hector lo oltrepassa, cercando di non far vedere che ha fretta, e si reca all'armadietto contrassegnato dal numero segnato sulla chiavetta. Il 213. Lo apre e trova uno zaino al suo interno. Lo esamina e vi trova un cambio di abiti, qualcosa da mangiare, la prenotazione per il treno che sta per prendere, ma soprattutto un fascio di banconote per un totale di cinquemila dollari. Questi saranno molto utili e non gli permetteranno di morire di fame... quantomeno per un po' di tempo.

Hector mette al sicuro in una sua tasca interna il denaro, poi ritorna da dove è venuto. E qui ha la seconda brutta sorpresa. L'agente lo ferma. E per la prima volta lo guarda in faccia.

"C'è qualche problema?" chiede l'uomo.

"Voglio solo dare un'occhiata a quello che ha preso. Non le crea disagio, vero?"

Non può permettersi di rischiare, dunque gli porge lo zaino. L'agente lo esamina accuratamente, ma il suo contenuto è uguale a quello di centinaia di altri zaini che ha esaminato in questi ultimi giorni. Per fortuna Hector ha deciso di mettere da parte i soldi, quelli avrebbero forse potuto insospettirlo.

"Potrei vedere anche i suoi documenti?" chiede l'agente. Hector gli consegna quelli falsi. Il poliziotto li scruta per alcuni secondi mentre l'uomo si prepara a fuggire. Ma non accade nulla di tutto questo.

"Dove va di bello a quest'ora tarda?" chiede l'agente restituendo lo zaino ed i documenti.

Inutile mentire sulla destinazione. "In Florida. Vado a trovare mia sorella, non la vedo da più di un anno".

"Anch'io dovrei andare a far visita ai miei genitori in Texas, ma questi dannati turni notturni mi uccidono".

"La capisco".

Senza aggiungere altro, Hector si allontana mentre l'agente torna alle sue letture. Non prende la radiolina per avvertire i colleghi. Per l'eroe questa è la prova decisiva: il suo attuale aspetto è abbastanza diverso da non suscitare sospetti. Ed i documenti non sono stati riconosciuti come falsi. Controlla poi l'orologio: manca mezz'ora alla partenza. Ne approfitta per rifocillarsi: gli sembra di non mangiare da una vita ed ogni morso è per lui come una benedizione.

Terminato il suo pasto, Hector si reca al binario dove lo aspetta il suo treno. Sta per salire quando una donna con una voluminosa valigia lo precede. "Mi scusi, mi darebbe una mano?" chiede con voce stridula "È così pesante".

Lui annuisce e finalmente sale sul mezzo della sua salvezza. O della sua dannazione.

"Una notizia dell'ultima ora che ha dell'incredibile. Scartata la pista di Al Qaeda, le indagini sul trafugamento di gas nervino portano ad una pista interna. Ma quale americano può perpetrare un atto del genere ai danni del suo stesso popolo?"

“Ecco, questa è la mia cabina” indica la donna. Hector nota, non senza dispiacersene, che è accanto alla sua. Lei prende la valigia ed entra, chiudendosi la porta alle spalle.

“La ringrazio. Prego, si figuri” ironizza l’uomo. Comunque meglio essere trattato in modo maleducato che farsi notare troppo.

Hector entra nella sua cabina: spartana, ma con tutto quello che serve. C’è anche un orario delle varie fermate: quando arriverà a Miami sarà ormai mattina. Pochi minuti dopo il treno inizia a muoversi e Hector Ayala lascia forse per sempre New York, la città in cui è nato e cresciuto. La città che ha imparato ad amare e odiare. La osserva per un’ultima volta al finestrino, come a volerne catturare ogni singolo frammento.

“Ora però è meglio che mi riposi” pensa “Così sarò in forze per... qualunque cosa ci sia in serbo per me”.

Hector posa la sua testa sul cuscino della cuccetta. Chiude gli occhi, ma il sonno tarda ad arrivare. Anzi, non arriva proprio. Dopo venti minuti di posizioni varie, l’uomo scende dal letto ed esce dalla cabina: forse una piccola passeggiata lo aiuterà. Ma non appena entra nell’altro scompartimento, vede degli uomini armati che entrano di prepotenza nelle varie cabine e portano via i loro occupanti. “Ci mancava solo questo” pensa.

CONTINUA...

PROSSIMAMENTE

Pericolo a bordo